

## Carola Rackete. Alla ricerca di un “porto sicuro” contro l’odio

*Paola Andrisani*

È il 12 giugno 2019, quando Carola Rackete<sup>1</sup> soccorre in mare con la nave che comanda, la Sea-Watch 3, battente bandiera olandese e di proprietà della ONG tedesca Sea Watch, 52 migranti partiti dalla Libia. Malgrado la guardia costiera libica abbia formalmente assunto il coordinamento del soccorso, la Sea Watch è giunta per prima sul luogo dell’evento ed ha, pertanto, immediatamente avviato le operazioni di recupero dei naufraghi. Si trovano su di un gommone in condizioni precarie, sprovvisto di carburante sufficiente per raggiungere la terraferma, a bordo del quale nessuno indossa il giubbotto di salvataggio. Concluse le operazioni di recupero, la comandante richiede l’assegnazione di un “place of safety” a diverse autorità marittime, ricevendo risposta da quelle libiche che hanno indicato di dirigersi verso il porto di Tripoli. Carola risponde che la Libia non può qualificarsi come “porto sicuro”, e ne richiede uno alternativo. Nel frattempo, si dirige verso nord, reiterando la richiesta di attracco.

Carola chiede, quindi, l’autorizzazione a entrare in un porto italiano, ma il 15 giugno il Ministro dell’Interno (all’epoca dei fatti, Matteo Salvini) dispone nei confronti della Sea Watch 3 il primo divieto di ingresso in attuazione del c.d. “decreto sicurezza-bis”, appena entrato in vigore, secondo quanto stabilito all’art 1<sup>2</sup>.

Nei giorni successivi, mentre la nave staziona dinanzi alle acque territoriali italiane, reiterando la richiesta di assegnazione di un porto dove attraccare, le autorità fanno evacuare alcuni migranti bisognosi di cure mediche urgenti. Il 26 giugno, la Sea Watch entra nelle acque italiane e si dirige verso Lampedusa, disattendendo l’alt delle motovedette della Guardia di Finanza ed invocando lo “stato di necessità”. Si ferma, quindi, nei pressi del porto in attesa di disposizioni. Nella notte del 29 giugno (dopo ben 17 giorni) – constatato che una soluzione politica tarda ad

---

1 Tedesca, 31 anni, una laurea in scienze nautiche, un master in Conservazione dell’ambiente, 5 lingue parlate (tedesco, inglese, spagnolo, francese, russo), ha guidato una nave rompighiaccio al Polo Nord, ha trascorso otto mesi nel parco naturale della Kamchatka (Russia Orientale) come guida turistica e manutentrice delle attrezzature, è stata secondo ufficiale sulla Arctic Sunrise di Greenpeace, ha condotto ricerche per la British Antarctic Survey.

2 Decreto-Legge 14 giugno 2019, n. 53, recante “*Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica. (19G00063) (GU Serie Generale n.138 del 14-06-2019)*”, entrato in vigore il 15 giugno 2019, disponibile qui: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/06/14/19G00063/sg>. Il Decreto-Legge verrà nella L. 8 agosto 2019, n. 77 (in G.U. 9/08/2019, n. 186).

arrivare, che i ricorsi esperiti dinanzi al Tribunale amministrativo del Lazio<sup>3</sup> ed alla Corte europea dei diritti dell’uomo<sup>4</sup> non sono andati a buon fine – la comandante avvia i motori e si dirige verso la banchina del porto di Lampedusa, dove, infine, attracca urtando accidentalmente, nella manovra, una motovedetta della Guardia di Finanza. Carola Rackete viene arrestata in flagranza di reato e posta ai domiciliari a Lampedusa, accusata di violazione dell’articolo 1100 del codice della navigazione (resistenza o violenza contro nave da guerra) e tentato naufragio (previsto dagli articoli 110 e 428 del codice penale). La nave della ONG tedesca viene posta sotto sequestro cautelare amministrativo<sup>5</sup>. Il procuratore di Agrigento, Luigi Patronaggio, che pure nei mesi precedenti è entrato in rotta di collisione con il vice premier Salvini, in questa occasione usa parole molto dure nei confronti del comportamento della “capitana”. “Le ragioni umanitarie – ha commentato – non possono giustificare atti di inammissibile violenza nei confronti di chi in divisa lavora in mare per la sicurezza di tutti”.

Sin qui la mera cronaca dei fatti accaduti.

A partire da questo momento, si verificheranno una lunga serie di violenti attacchi razzisti e sessisti nei confronti della capitana Rackete. È una vicenda esemplare che passa con estrema rapidità dalla vita quotidiana, ai social fino alle aule dei tribunali. Tutto il percorso di Carola viene marcato da una serie di provvedimenti giuridici che, una volta emanati, diventano pretesto per giustificare la pubblica denigrazione. La vicenda della Sea Watch 3 prima, e quella legata alle sorti della sua

---

3 Avverso il divieto di ingresso, la Sea Watch 3 esperisce un ricorso al TAR del Lazio con richiesta al Presidente di sospendere in via cautelare l’efficacia del provvedimento ministeriale che vieta alla nave di entrare nelle acque territoriali italiane. Il 19 giugno 2019, il TAR Lazio, senza pronunciarsi sulla legittimità del provvedimento, si limita a respingere la richiesta di sospensione temporanea degli effetti del provvedimento stesso, ritenendo che non vi siano “ragioni eccezionalmente gravi ed urgenti tali da giustificare la sospensiva”, dato che i soggetti vulnerabili erano già stati sbarcati il 15 giugno, e che la Sea Watch 3 non ha indicato altri individui appartenenti a categorie vulnerabili presenti sulla nave.

4 Il 25 giugno 2019, la Corte Europea dei Diritti dell’Uomo respinge la richiesta avanzata dalla nave Sea Watch 3 affinché siano adottate “misure provvisorie” che consentano l’approdo sulla terraferma delle 42 persone migranti, a bordo della nave da 13 giorni. La CEDU ha deciso che non c’erano sufficienti motivazioni per chiedere al Governo italiano di applicare un provvedimento provvisorio di sbarco. Tale provvedimento viene infatti concesso, precisa la Corte, “nei casi eccezionali in cui i richiedenti sarebbero esposti – in assenza di tali misure – a un vero e proprio rischio di danni irreparabili”. In sostanza, non essendoci pericolo immediato di morte (anche perché le persone più fragili sono state già trasbordate), non c’è nemmeno l’ordine di uno sbarco immediato. Cfr. “Rackete and Others v. Italy – request for interim measure refused in the case of Sea Watch 3”, disponibile qui: <http://hudoc.echr.coe.int/eng-press?i=003-6443361-8477507>.

5 Il 25 settembre 2019, viene notificato il dissequestro probatorio, ma la nave rimane sotto sequestro amministrativo. Il 19 dicembre, poi, il tribunale di Palermo accoglie il ricorso presentato dalla ONG tedesca e dispone il dissequestro dell’imbarcazione. L’imbarcazione è rimasta bloccata per oltre cinque mesi nel porto di Licata.

capitana poi, riescono a mostrare il peggio dell'*hate speech* e delle *fake news* degli ultimi anni, intrecciando odio e contenuti in modo “impeccabile”<sup>6</sup>. E questo accade tanto con affermazioni, dichiarazioni e post da parte di esponenti politici (anche in forza al Governo), quanto da parte delle persone comuni, le stesse che poi frequentano abitualmente anche i social, dove, passando dalla vita reale a quella virtuale, finiscono per trasformare antiche frustrazioni in messaggi violenti, nascosti da uno schermo e da una non più di tanto anonima tastiera.

Ovviamente, non si è arrivati a tanto da un giorno all'altro, ma c'è stato un ampio scenario preparatorio di accanimento mediatico crescente. Dalla “sbruffoncella” del Ministro dell'Interno<sup>7</sup>, all'insistenza con cui i giornali di destra (e non solo) hanno sottolineato che Carola non sarebbe altro che una “figlia di papà” oppure “una pirata”<sup>8</sup>. Per arrivare a Valentina Mazzacurati, 29enne emiliana originaria del Ruanda, simpatizzante della Lega, che scrive su Instagram un post contro le “fattezze estetiche” di Carola<sup>9</sup>. E ai microfoni della trasmissione *La Zanzara*, sempre lei ribadisce che Carola “non assomiglia a una donna” perché “ha i rasta (dreadlocks, ndr), si veste in un certo modo, quindi non è decorosa”<sup>10</sup>.

Una delle scene peggiori alle quali il mondo intero abbia assistito, è stata senza dubbio la discesa di Carola dalla nave. Oltre alla Guardia di Finanza e alla Polizia, ad accoglierla c'è anche un gruppo di uomini che urla terribili insulti, ripresi in una diretta (ora rimossa) sulla pagina Facebook della Lega Lampedusa. Questi insulti vengono anche documentati in un video pubblicato<sup>11</sup> dal senatore del Pd, Davide Faraone. «Spero ti violentino 'sti negri. Zingara. Venduta. Tossica. Criminale. Arrestatela», ed altre frasi irripetibili. E poi, ai deputati Pd presenti: “Vi devono violentare le mogli, 'sti clandestini”. Carola Rackete viene insultata con epiteti che, in

6 Un caso simile e ancora più recente è quello relativo al rientro in Italia della giovane Silvia Romano. Cfr. L. Melandri, “Potere, sessismo e razzismo”, 22 Maggio 2020, <https://comune-info.net/potere-sessismo-e-razzismo/>.

7 Qui il video delle dichiarazioni di Salvini: <https://video.huffingtonpost.it/35ae0b04-5194-4c78-aa14-973a3ee21a0b>. Dura anche la reazione di Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia: “*E, a norma di diritto internazionale, questo significa che la Sea Watch è una nave che deve essere sequestrata che l'equipaggio deve essere arrestato che gli immigrati che sono a bordo devono essere fatti sbarcare e rimpatriati immediatamente e che la nave deve essere affondata come accade per le navi che non rispettano il diritto internazionale*”.

8 Ad esempio, “magistrale” sintesi in: “Carola Rackete, pirata eroina della sinistra che gioca a fare il capitano grazie a papà”, *Il Messaggero*, 27 giugno, disponibile qui: [https://www.ilmessaggero.it/italia/capitana\\_carola\\_rackete\\_sea\\_watch\\_ultime\\_notizie-4582766.html](https://www.ilmessaggero.it/italia/capitana_carola_rackete_sea_watch_ultime_notizie-4582766.html).

9 Avrebbe scritto: “Possiamo fare qualcosa per farla assomigliare a una donna? Se fossi conciatà così, forse anche io mi dedicherei a fare la scafista”.

10 Qui l'audio dell'intervista: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/06/29/carola-rackete-la-filo-leghista-mazzacurati-delinquente-borderline-sciattona-rasta-puzzolente-fa-schifo/5290668/>.

11 Il video è disponibile qui: <https://www.facebook.com/a8ebb307-5012-4507-af10-cb87143b8988>.

genere, “si riservano” a “certe” donne, come ben sanno Laura Boldrini, Samantha Cristoforetti e Michela Murgia, giusto per citarne alcune. Anche la cantante Emma Marrone, “rea” di aver solidarizzato con Carola (ed in precedenza anche con la campagna per i “porti aperti”), viene sottoposta sui social ad una analoga gogna mediatica di razzismo misto a sessismo, insieme a Paola Turci e a Fiorella Mannoia che l’hanno sostenuta. Infine, Alessandra Vella, la Gip che non ha ritenuto di convalidare l’arresto di Carola<sup>12</sup>, per aver preso una decisione inerente il suo lavoro, è costretta ad abbandonare i suoi profili social a causa di pesanti insulti e di minacce di morte. Il fatto che Carola sia stata minacciata di “stupro”<sup>13</sup> (termine orribile che pur continua ad essere utilizzato nel linguaggio comune) non è un fatto casuale né un evento eccezionale<sup>14</sup>. A ciò si aggiunge l’ossessione ricorrente per i rapporti sessuali di una donna bianca con uno o più uomini neri, che condisce, con una buona dose di razzismo, gli insulti sessisti.

Ma se alla guida della Sea-Watch 3 ci fosse stato un uomo, avrebbe subito lo stesso linciaggio e gli stessi insulti? Molto probabilmente no: un capitano uomo non avrebbe avuto lo stesso inaccettabile indecente trattamento.

Oltre agli insulti, la vita pubblica e privata di Carola viene scandagliata fino al minimo dettaglio. Una fabbrica di notizie false vale ad orientare l’opinione pubblica e ad alimentare i discorsi aggressivi. Insieme a lei è infangato chiunque abbia provato a sostenerla. Numerosi i post (fino a veri e propri *meme* divenuti virali) che mostrano immortalando, al momento dell’arresto, “un’ascella non depilata”<sup>15</sup> della donna. Questo basta a scatenare una vera e propria ondata di insulti (dalle generalizzazioni sull’igiene e la classe delle donne tedesche, fino al suggerimento di utilizzare un prodotto antipulci). Poi ci sono i giornalisti di Libero<sup>16</sup> che “scoprono”

12 Dopo alcuni giorni di arresti domiciliari, il 2 luglio, il fermo di Carola non viene convalidato perché «stava compiendo il suo dovere salvando vite in mare» e non viene disposta nessuna misura cautelare.

13 Quello subito da Carola è una sorta di “stupro” virtuale o forse una nuova forma di “lapidazione social”, frutto dell’inflazione di una punizione tipica dell’ideologia maschilista, e segno di una perseveranza di una vera e propria “cultura dello stupro”. È quella che poi legittima e normalizza gli abusi nella nostra società. Lo “stupro” non va inteso solo come aggressione di un uomo nei confronti di una donna, ma è anche nelle parole, nei gesti, nelle minacce, nelle relazioni quotidiane.

14 Basti pensare che, soltanto pochi mesi prima, una donna rom era stata intimidita allo stesso modo da un militante di CasaPound durante gli scontri per le assegnazioni delle case popolari a Casal Bruciato, a Roma. Si veda: “«Troia, ti stupro». Fascisti contro i rom a Casal Bruciato”, il manifesto, 8 maggio 2019, disponibile qui: <https://ilmanifesto.it/troia-ti-stupro-fascisti-contro-i-rom-a-casal-bruciato/>. Si veda anche la scheda di Elisa Pini a riguardo.

15 Si veda: <https://www.giornalettismo.com/carola-rackete-igiene-personale/>.

16 Si veda qui: <https://www.liberoquotidiano.it/gallery/personaggi/13485460/sea-watch-carola-rackete-senza-reggiseno-procura-agrigento-patronaggio-ong.html>. A distanza di pochi giorni, da Torino parte l’iniziativa “Free Nipple Day”, letteralmente “la giornata del capezzolo libero”, prevista per il 27 luglio.

che Carola Rackete non indossa il reggiseno sotto la maglietta nera durante la conferenza stampa successiva alla deposizione in procura ad Agrigento. O il post del deputato veneziano della Lega, Alex Bazzaro, che pubblica sul suo profilo Facebook<sup>17</sup> una foto che ritrae i parlamentari del centrosinistra durante il trasferimento dal porto di Lampedusa alla Sea Watch ritoccata, così che al centro del gommone si veda una tavola imbandita. Poi tocca anche al padre missionario Alex Zanotelli, che ha sostenuto la candidatura di Carola per un premio Nobel<sup>18</sup>, il quale avrebbe affermato che tutti i fatti di cronaca relativi a Lampedusa sarebbero stati alterati dalla stampa, incluso lo speronamento. Ovviamente, una *fake news* anche questa.

Mentre Carola si trova ancora agli arresti domiciliari, circolano molte notizie false sulla sua vita privata, poi facilmente “debunkizzate”. Come la notizia secondo la quale il papà di Carola sarebbe un mercante di armi<sup>19</sup>, e che l'intera famiglia trarrebbe vantaggio economico dalla destabilizzazione del contesto internazionale. E ancora. L'altra notizia secondo la quale la capitana sarebbe priva dei titoli per poter condurre una nave<sup>20</sup>. Oppure la “finta” intervista del 30 giugno sul *Corriere della Sera* (sia su carta, sia online), mentre Carola si trova ai domiciliari<sup>21</sup>. La situazione viene, poi, parzialmente chiarita dal *Corriere* stesso, che nell'articolo specifica che “*la capitana trentunenne è ai domiciliari e non può rilasciare dichiarazioni, ma attraverso i suoi avvocati chiarisce i dubbi sollevati da più parti sul suo comportamento*”. Quindi, il quotidiano ha pubblicato una conversazione mai avvenuta. E poi, la diffusione della foto segnaletica di Carola, rimbalzata su siti e social, scattata nell'hotspot di Lampedusa al momento della convalida dell'arresto<sup>22</sup>, con l'intento di mostrare Carola Rackete come una criminale, condannata prima di qualunque processo.

Carola, a dispetto di tanti, torna libera e anche “da libera”, è oggetto di scherno, odio e insulti. Fra i tanti odiatori, proprio il Ministro dell'Interno, Matteo Salvini, il quale sin dall'inizio della vicenda, sembra aver ingaggiato una sorta di “duello”

17 Si veda: [https://corrieredelveneto.corriere.it/veneziamestre/politica/19\\_luglio\\_02/leghistaritocca-foto-gommone-pdma-era-scherzo-4144964a-9c8f-11e9-a0ee-05ea37d418a0.shtml](https://corrieredelveneto.corriere.it/veneziamestre/politica/19_luglio_02/leghistaritocca-foto-gommone-pdma-era-scherzo-4144964a-9c8f-11e9-a0ee-05ea37d418a0.shtml).

18 Si veda: <https://www.bufale.net/invenzioni-su-padre-alex-zanotelli-sea-watch-3-e-carola-rackete-tg-falsi-non-ha-speronato/>.

19 Si veda: <https://www.bufale.net/la-grande-disinformazione-su-ekkehart-rackete-il-padre-di-carola-spacciato-per-mercante-darmi/>.

20 Si veda: <https://www.bufale.net/carola-rackete-non-ha-la-patente-nautica/>.

21 Si veda: V. Piccolillo, “Sea Watch, parla Carola Rackete: «Dovevo entrare in porto, temevo che alcuni migranti potessero suicidarsi»”, 30 giugno 2019, disponibile qui: [https://www.corriere.it/politica/19\\_giugno\\_30/dovevo-entrare-portotemevo-che-alcuni-migrantipotessero-suicidarsi-2a0a6448-9aad-11e9-8fdd-d4f7eb4bd62c.shtml](https://www.corriere.it/politica/19_giugno_30/dovevo-entrare-portotemevo-che-alcuni-migrantipotessero-suicidarsi-2a0a6448-9aad-11e9-8fdd-d4f7eb4bd62c.shtml).

22 Qui un tweet con la foto incriminata: <https://twitter.com/annalisacamilli/status/1145601180258787329?s=12&fbclid=IwAR3F-9G1W76sdRc43HEt-C5hj9TVj1YVIDnrX9vLDjOJdzrIk-TWEZFzgW4w>.

personale contro la donna<sup>23</sup>: “*Per la magistratura italiana ignorare le leggi e speronare una motovedetta della Guardia di Finanza non sono motivi sufficienti per andare in galera. Nessun problema: per la comandante criminale Carola Rackete è pronto un provvedimento per rispedirla nel suo Paese perché pericolosa per la sicurezza nazionale*”<sup>24</sup>.

Numerose le reazioni, fra le quali anche quella dell’Associazione Nazionale Magistrati che punta il dito proprio contro le dichiarazioni di Salvini: “*Ancora una volta ha proferito commenti sprezzanti verso una decisione giudiziaria, disancorati da qualsiasi riferimento ai suoi contenuti tecnico-giuridici, che rischiano di alimentare un clima di odio e avversione*”, si legge in una nota<sup>25</sup>. “*Quando un provvedimento risulta sgradito al ministro dell’Interno – continua l’Anm – scatta immediatamente l’accusa al magistrato di fare politica*”.

Sempre a pochi giorni dalla liberazione di Carola, su un gruppo Facebook chiamato “Il Finanziere”<sup>26</sup>, 16mila utenti gestiti da un brigadiere della Guardia di Finanza in congedo dal 1996, vengono postati numerosi insulti razzisti e sessisti nei suoi confronti. Un crescendo di frasi e pensieri violenti, correati da insulti irripetibili all’indirizzo della comandante tedesca, che si concludono con l’auspicio di un «bel colpo di stato per ridare ordine e disciplina». Qualcuno invoca «l’impiccagione» e altri, riferendosi ai migranti, chiosano: «buttateli a mare con un blocchetto al collo», «affondate la nave», «mettete una bomba».

Il 12 luglio<sup>27</sup>, Carola decide di querelare, in quattordici pagine, il Ministro dell’Interno Matteo Salvini per diffamazione aggravata e istigazione a delinquere. Nella querela<sup>28</sup>, Carola fa riferimento alle affermazioni fatte nelle ultime settimane dal Ministro, giudicate da lei offensive, oltre ai post pubblicati sui social network,

23 Al punto che molti titoli di quotidiani hanno a lungo giocato su questo. Ad esempio si veda: “La Capitana contro il Capitano: braccio di ferro Rackete-Salvini”, 26 giugno, [ilgiornale.it](http://ilgiornale.it); “Capitana e capitano a confronto: chi è che ha offeso gli italiani o aggirato le leggi?”, 1 luglio, [lavoicedinewyork.com](http://lavoicedinewyork.com); “Sea Watch, la Capitana batte il Capitano, il Gip non convalida l’arresto, Carola libera”, 3 luglio, [qds.it](http://qds.it).

24 Si veda il suo tweet: <https://twitter.com/matteosalvinimi/status/1146127748194340864>.

25 Si veda: [https://www.adnkronos.com/fatti/politica/2019/07/03/anm-salvini-rischia-alimentare-clima-odio\\_xQ6zLX9tjotx9ihB5ogiCL.html](https://www.adnkronos.com/fatti/politica/2019/07/03/anm-salvini-rischia-alimentare-clima-odio_xQ6zLX9tjotx9ihB5ogiCL.html).

26 La denuncia è partita da un articolo pubblicato sul sito The Vision, disponibile qui: <https://thevision.com/attualita/gruppo-facebook-finanzieri/>.

27 «*Matteo Salvini – si legge nel documento riportato da Repubblica l’11 luglio (<https://www.repubblica.it/cronaca/2019/07/11/news/carola-230955102/>) – mi ha definito pubblicamente e ripetutamente sbrufoncella, fuorilegge, complice dei trafficanti, potenziale assassina, delinquente, criminale, pirata, una che ha provato a uccidere dei finanzieri e ad ammazzare cinque militari italiani, che ha attentato alla vita di militari in servizio, che ha deliberatamente rischiato di uccidere cinque ragazzi e che occupa il suo tempo a infrangere le leggi italiane e fa politica sulla pelle dei disgraziati: la gravità della lesione al mio onore è in sé evidente*».

28 Il testo integrale della querela è disponibile qui: [https://www.meteoweek.com/wp-content/uploads/2019/07/Querela-Carola-Rackete\\_definitiva.pdf](https://www.meteoweek.com/wp-content/uploads/2019/07/Querela-Carola-Rackete_definitiva.pdf).

e ai commenti degli utenti a questi ultimi. Carola chiede, dunque, ai magistrati di sequestrare, per indagarli, gli account Facebook e Twitter del ministro. «*Nelle parole di Matteo Salvini risultano veicolati sentimenti viscerali di odio, denigrazione, delegittimazione e persino di vera e propria de-umanizzazione*», si legge nel testo della querela, pieno di link alle “fonti” (dirette Facebook di Salvini, tweet, articoli on line, dirette tv). C’è anche da constatare il fatto che le esternazioni denunciate non avvengono all’interno delle funzioni svolte da Matteo Salvini nella sua “qualità” di ministro, ma quest’ultimo si fa forte di “*questa qualità*” per potenziare all’ennesima potenza i suoi messaggi ostili: “*un delitto ordinario, dunque, per il quale non devono né possono valere i parametri sui quali si misurano i reati ministeriali, né le specialità procedurali che ne conseguono*”, prosegue la querela. Un quadro che, si legge nella querela, “*misura, in termini di maggiore gravità, il discorso dell’odio di un soggetto che riveste un ruolo esecutivo apicale nel Governo italiano*”. Interventi che sono, “*un puro strumento propagandistico e istigatorio di un ‘discorso dell’odio’, che travolge ogni richiamo alla funzione istituzionale*”. Affermazioni che hanno messo seriamente a rischio anche l’incolumità stessa di Carola, “*finendo per istigare il pubblico dei suoi lettori a commettere ulteriori reati*” nei suoi confronti<sup>29</sup>.

Ma la vicenda di Carola non si chiude qui. Ad ogni sua ri-apparizione pubblica, il livore iniziale riemerge con forza. Come quando, a distanza di mesi, nel novembre 2019, viene ospitata nella trasmissione RAI, “*Che tempo che fa*”<sup>30</sup>.

Il 16 gennaio 2020, la terza Sezione penale della Cassazione<sup>31</sup> rigetta il ricorso della Procura di Agrigento, depositato il 16 luglio 2019, avverso l’ordinanza con cui il Gip, presso il medesimo Tribunale, aveva deciso di non convalidare l’arresto di Carola. La Cassazione conferma l’impostazione del Gip di Agrigento: perché la comandante aveva agito nell’adempimento di un dovere, quello cioè di salvare vite umane, stabilendo il primato del diritto rispetto a quello della forza. E anche una importante decisione di alta giurisprudenza, che svincola e libera ancora una volta Carola, diventa motivo di diffusione di messaggi d’odio. Come nel caso di Silvia Bocci, vice-ispettore della Polizia di Stato della Questura di Grosseto, la quale, dopo aver appreso le motivazioni della sentenza di Cassazione, definisce su Facebook Carola Rackete una “*lurida zecca di sinistra*”. “*È solo una terrorista che farà la fine che merita*”, mentre coloro che la difendono sono “*una pletora di mummie decontestualizzate dalla vita reale talmente adusi a spaccare il capello in 4 da dimenticare pure di che cosa*

29 Nel febbraio 2020, la Procura di Milano chiude l’indagine.

30 Si veda qui ad esempio: <https://it.blastingnews.com/politica/2019/11/carola-rackete-da-fazio-reazioni-social-pesanti-critiche-da-meloni-e-calenda-003022942.html>.

31 Cassazione penale, Sezione III, Sentenza 20 febbraio 2020 (ud. 16 gennaio 2020), n. 6626, disponibile qui: <https://www.giurisprudenzapenale.com/wp-content/uploads/2020/02/Cass-6626-2020.pdf>.

*state parlando*”. Bocci usa parole molto offensive anche per i migranti fatti a sbarcare a Lampedusa<sup>32</sup>. Un post rimosso con scuse maldestre quasi immediatamente. La vicenda giudiziaria di Carola pare essersi conclusa, con questa anche gli insulti nei suoi confronti.

Un ringraziamento a Carola è dovuto. Perché malgrado i pesanti insulti ricevuti, ha saputo affrontare il tutto con enorme dignità. In fondo, chi ha attaccato e attacca Carola Rackete, la detesta e la odia non solo per le sue scelte, politiche e non, ma anche per la sua scelta di non essere omologata e influenzabile. E, soprattutto, per il suo essere “*libera*”.

---

32 Si veda qui: <https://www.nextquotidiano.it/la-fantastica-retromarcia-della-poliziotta-che-da-della-terrorista-a-carola-rackete/>.